

Fallimento 5.0

Il governo cambia ancora gli incentivi per la transizione green e digitale. Con il Pnrr stanziati sei miliardi ma almeno tre verranno spostati per non rischiare di perdere i fondi. La dote verso i contratti di sviluppo. Confindustria spera nell'Ires premiale

Troppi paletti ai bonus per le aziende chiesti solo 500 milioni su 6,3 miliardi

IL CASO

LUCAMONTICELLI
ROMA

Il pacchetto di incentivi di Transizione 5.0 doveva essere il principale sistema di aiuti alle imprese per affrontare la sfida tecnologica e green. Con la revisione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, il governo Meloni aveva inserito il provvedimento nel Repower Eu per sostenere le aziende impegnate nel processo di trasformazione digitale ed energetica. Ma le misure sono state costruite male, tanto da non poter essere utilizzate dagli imprenditori, e adesso l'esecutivo deve cambiare strategia.

Transizione 5.0 può contare su una dote di 6,3 miliardi di euro da spendere entro il 30 giugno del prossimo anno, quando andrà a scadere il Pnrr. Il programma di incentivi, partito in ritardo a causa di una lunga trattativa tra il ministero di Adolfo Urso e la Commissione europea, ha trovato sul suo percorso diversi ostacoli

burocratici e anche le modifiche inserite nell'ultima legge di bilancio per rendere il credito d'imposta più attrattivo non hanno raggiunto i risultati sperati. Nei primi due mesi del 2025 le richieste per accedere al bonus sono aumentate, ma su oltre sei miliardi disponibili sono stati prenotati solo 500 milioni di euro. A questo punto, il tempo per impegnare tutte le risorse nel giro di un anno, prima della scadenza del Pnrr, non c'è, perciò il governo sta valutando di spostare parte dei fondi che rischiano di non essere spesi. L'ipotesi che circola negli uffici è quella di dimezzare lo stanziamento di Transizione 5.0, trasferendo tre miliardi su altri capitoli. L'occasione è rappresentata dalla prossima revisione del Pnrr. Gli imprenditori bresciani che hanno incontrato il ministro degli Affari europei Tommaso Foti nel fine settimana riferiscono che l'ex capogruppo di Fratelli d'Italia vorrebbe puntare sui contratti di sviluppo, che hanno avuto un buon successo. L'idea del contratto di sviluppo, introdotta nel 2008, consente agevolazioni *ad hoc* per programmi di investimento strategici ed innovativi di grandi dimensioni da realizzare nel tessuto produttivo.

Lo stesso Foti conferma che Industria 5.0 ha incontrato difficoltà «a causa di vincoli rigidi che solo di recente sono stati in buona parte rimossi dopo una lunga trattativa a livello europeo».

Confindustria è in pressing sull'esecutivo per trasferire sul capitolo fiscale quattro dei sei miliardi di Transizione 5.0: «Abbiamo proposto di usare le risorse oltre i due miliardi per l'Ires premiale, che oggi ha una dotazione di 400 milioni», è il ragionamento fatto dal presidente Emanuele Orsini, d'accordo anche nel potenziare i contratti di sviluppo. L'Ires premiale è una norma varata dalla manovra di dicembre che consente una riduzione di quattro punti dell'imposta sulle società (dal 24 al 20%) destinata alle imprese che reinvestono gli utili in beni strumentali e nuove assunzioni. Tuttavia, pure in questo caso i paletti introdotti dall'esecutivo sono molto stringenti, tanto che la relazione tecnica della misura individua una platea di soli 18 mila beneficiari. L'idea di Orsini di trasferire quei fondi dal Pnrr all'Ires però al momento non trova riscontri tecnici, quindi la soluzione praticabile e più semplice resta quella del rafforzamento dei



contratti di sviluppo, magari quelli che garantiscono zero emissioni, così da preservare il target del Repower.

Il piano Transizione 5.0 è nato come avanzamento di Transizione 4.0 che prevedeva gli investimenti in digitale, facendo rientrare tra i crediti d'imposta le spese per l'efficienza energetica. Anche Unimpresa spinge per un ricollocamento dei fondi: «Per consolidare il percorso di crescita e rafforzare la competitività dell'economia sarà essenziale una strate-

gia chiara di politica industriale, orientata alla transizione energetica e digitale», sottolinea la confederazione nel report sulla crescita.

Durissime le critiche delle opposizioni. I parlamentari delle commissioni Bilancio e Finanze del Movimento 5 stelle parlano di «triste e vergognosa fine del piano per le imprese. Chissà che con l'atmosfera futurista che va tanto di moda, i tre miliardi da riprogrammare non se ne vadano in difesa». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PIANO TRANSIZIONE 5.0

FINALITÀ

Trasformazione digitale ed energetica delle imprese italiane

COME FUNZIONA

Credito d'imposta per le imprese che fanno investimenti (1° gennaio 2024-31 dicembre 2025) in aziende del territorio dello Stato:



Progetti di innovazione con riduzione dei consumi energetici della struttura produttiva **non inferiore al 3%**



In alternativa riduzione dei consumi energetici dei processi interessati dall'investimento **non inferiore al 5%**

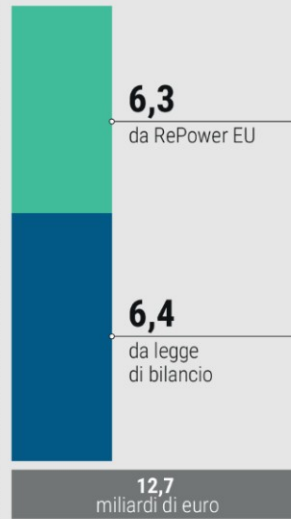
ESEMPIO

Struttura produttiva e processo interessato

	% riduzione consumi energetici	% riduzione consumi energetici
Struttura produttiva	3-6%	15%
Processo	5-10%	
Struttura produttiva	6-10%	20%
Processo	10-15%	
Struttura produttiva	oltre 10%	25%
Processo	oltre 15%	

Fonte: Mimit

RISORSE STANZIATE 2024-2025



GEA - WITHUB



“

Orsini (Confindustria)
Abbiamo proposto di usare le risorse oltre i due miliardi per finanziare l'Ires premiale